

Dov'è Jess?



Ho chiesto alla mamma e a papà: "Dov'è Jess ". Mi hanno detto che Jess è morto. Voglio sapere che cos'è la morte.

La morte è come dormire? La mamma ha detto che la morte non è come dormire. È come partire per un viaggio? Papà ha detto di no.

La mamma dice che la morte significa che Jess non respira più, tutte le parti del corpo di Jess hanno smesso di funzionare.

Papà dice che la morte significa che Jess non pensa e non sente più; dice che Jess non tornerà più a casa. Jess è in un posto speciale per le persone morte.

Mamma e papà dicono che non rivedremo più Jess. lo vedo i giocattoli e l'orso di Jess. Guardo le fotografie di Jess alle pareti e sugli album; qualche volta, quando dormo, lo sogno. lo mi ricordo di Jess.

E qualche volta quando ci coccoliamo, papà piange. Dice che sta pensando a Jess. Anche papà si ricorda di Jess.

Qualche volta quando parlo di Jess la mamma piange. Mi spavento a vedere che le mie parole la fanno piangere. La mamma sorride. Dice che non devo aver paura delle lacrime. Posso parlare di Jess quanto voglio.

Una volta mi sono fatto male al ginocchio e ho pianto. La mamma dice che quando qualcuno che amiamo muore siamo feriti profondamente dentro. Dice che piangere può aiutare a sentirci meglio.

Qualche volta penso che forse ho fatto qualcosa di brutto ed è per questo che Jess è morto. Mamma e papà dicono "no". Niente di ciò che ho fatto o pensato ha fatto morire Jess. Non è stato per colpa mia.

Gioco nella mia stanza dei giochi; la chiamavo la stanza di Jess. Dopo che Jess è morto hanno portato via il suo letto; hanno portato via la stanza di Jess. Mi manca Jess.

La mamma dice che sentiremo a lungo la mancanza di Jess. Diciamo: ti ricordi quando... e parliamo di Jess. A volte persino ridiamo. So che mamma e papà mi vogliono bene e sono felice

La storia di Thumpy



Ciao, il mio nome è Thumpy. Mio fratello Blaze, mia sorella Bun ed io siamo nati in un soffice nido che la nostra mamma aveva preparato con la sua pelliccia. All'inizio i nostri occhi non erano aperti, ma potevamo sentire la mamma che veniva a nutrirci. Ci rannicchiavamo vicini e ci sentivamo al sicuro perché ognuno di noi aveva gli altri.

Quando finalmente i nostri occhi si aprirono, non potevamo più aspettare per vedere fuori dal nido. La mamma scostò l'erba sopra di noi così potemmo dare un'occhiata fuori. Bun ci spinse da una parte, così poteva dare lei la prima occhiata. Blaze ed io eravamo arrabbiati! La spingemmo in modo da poter vedere fuori anche noi. Il nostro nido era una buca poco profonda ai piedi di una grande quercia. Non potevamo vederne la cimai Presto, disse la mamma, saremmo stati abbastanza grandi perché lei e papà ci potessero portare ad esplorare il mondo. Bun era impaziente di incontrare l'uccellino che cantava vicino al nostro nido. Io volevo rotolarmi nel trifoglio che potevo già annusare, e Blaze disse che voleva correre e saltare dappertutto. Non potevamo più aspettare!

Ma la notte precedente la nostra esplorazione, Bun cominciò a respirare in modo strano. Le dicemmo di smettere, ma non lo fece. Blaze ed io pensammo che ci stesse facendo uno scherzo, così la ignorammo. Presto la mamma ritornò ed era preoccupata quando vide Bun. Con la lingua la leccava dolcemente, ma il respiro di Bun sembrava ancora più strano di prima. Blaze ed io eravamo spaventati e provammo ad aiutare la mamma.

Pensammo che Bun stesse meglio perché il suo respiro era più sommesso. Poi diventò troppo calma e noi eravamo più spaventati di prima. La mamma smise di leccare e strofinare il musetto di Bun e sedette molto silenziosa, con la testa reclinata, per lungo tempo. Blaze ed io ci stringemmo l'uno all'altro - c'era qualcosa di terribilmente strano, ma non sapevamo che cosa. La mamma finalmente ci lavò il viso e ci dette da mangiare. Ci addormentammo accoccolati insieme vicino a lei. Blaze si svegliò per primo e svegliò anche me. Bun non c'era! E nemmeno la mamma.

Non sapevamo dove fosse andata Bun. Avevamo paura. Se n'era andata perché l'avevamo ignorata? O forse perché ci eravamo arrabbiati con lei per aver guardato per prima fuori dal nido? Dove era andata? L'avremmo rivista ancora? Perché aveva respirato in modo così strano? Dov'era la mamma? Era andata con Bun? "Oh, Bun, per favore ritorna. Non ci arrabbieremo più con te".

Blaze ed io scoppiammo in lacrime. Non udimmo la mamma aprire il nostro nido. Lei e papà ci dissero di uscire per parlare. Con attenzione ci arrampicammo verso il grande spazio aperto che tanto avevamo desiderato esplorare, ma non era divertente senza Bun. La mamma disse che avevano sentito ciò che ci stavamo dicendo, e che volevano parlarci di Bun.

La mamma sembrava molto triste mentre papà ci spiegava che Bun era morta perché c'era qualcosa che non funzionava in lei. Bun non era abbastanza forte per la vita in questo mondo. Papà ci disse che non era colpa nostra. Lei non era morta perché l'avevamo ignorata o perché ci eravamo arrabbiati con lei. Ci disse che non era nemmeno colpa sua o della mamma. Non era colpa di nessuno. Nessuno avrebbe potuto salvare Bun. La mamma cominciò a piangere e ci rannicchiammo tutti insieme. Le lacrime solcavano il muso di papà mentre cercava di asciugare quelle della mamma.

Eravamo storditi! E ci ponevamo tante domande. Cosa significa "morire"? Dov'è Bun ora? Possiamo vederla? È felice? Stiamo per morire anche noi? Non capivamo. Solo soffrivamo dentro per Bun. Potevamo dire che anche mamma e papà soffrivano.

I nostri genitori ci abbracciarono. Dissero che sembravamo molto forti e che non dovevamo preoccuparci. Ci spiegarono che morire è quando cessa il respiro, e il calore, e il movimento. La particolarità di Bun, quella parte di lei che la rendeva Bun e non qualcun altro, se ne era andata. Tutto ciò che rimaneva era il suo corpo senza spirito. Non c'è sofferenza dove è ora lo spirito di Bun, dissero. È in un soffice nido che Dio ha preparato per lei. È felice con Dio. Un giorno, fra molto tempo, moriremo tutti e saremo di nuovo con lei. La mamma e papà avevano lasciato il corpo di Bun in un posto speciale. Ci avrebbero portato lì quel giorno stesso, e noi avremmo potuto aiutare a ricoprirla con l'erba. Blaze ed io ci sentimmo meglio dopo aver parlato con mamma e papà.

È stato duro per tutti noi da quando è morta Bun. Blaze spesso non si sente bene ed è di cattivo umore e tutti e due abbiamo incubi. Io qualche volta non ho voglia di mangiare perché ho un groppo alla gola e allo stomaco. Ma la mamma dice che devo mangiare. Blaze mangia tutto il tempo. Dice che si sente così vuoto dentro. I nostri genitori ci fanno rannicchiare vicino a loro e ci fanno un sacco di coccole. Questo ci fa sentire caldi e stiamo bene. Allora riesco a mangiare, e Blaze non si sente così vuoto.

Ogni volta che ci svegliamo ci aspettiamo di vedere Bun lì con noi. Qualche volta ci sembra di poter sentire il suo respiro. Pensiamo a lei continuamente.

Ci domandiamo cosa avrebbe pensato Bun dei fiori e delle tartarughe e delle farfalle e di tutte le altre cose che stiamo scoprendo. Esplorare è divertente, ma sarebbe stato più divertente se Bun fosse stata con noi. Qualche volta ci domandiamo ancora se abbiamo fatto qualcosa che abbia provocato la sua morte. Altre volte siamo arrabbiati con lei per averci lasciato. Ci aiuta molto porre di nuovo delle domande. Qualche volta vediamo i nostri genitori tristi e sommessi, e allora sappiamo che stanno pensando anche loro a Bun. Quando accade ciò, ci rannicchiamo accanto a loro per confortarli. Abbiamo tutti dei ricordi, e ricordare è come far tornare in vita. Bun è ancora con noi, nei nostri cuori e nei nostri sogni.

Parlare di Bun aiuta, e mi fa sentire meglio dividere la nostra tristezza con te. Se qualcuno che ami è morto, condividere la tua tristezza con qualcuno ti farà star meglio. Forse puoi parlare con la tua famiglia o con un amico speciale. Blaze ed io parliamo tra di noi e con i nostri genitori. Qualche volta ci sediamo semplicemente vicini e piangiamo insieme. Dopo non soffriamo più tanto dentro. Blaze non è più di cattivo umore, e io non ho più mal di stomaco. Penso che anche tu ti sentirai meglio.

Cominciamo ad avere momenti felici quando corriamo e giochiamo. Bun sarebbe contenta di ciò. Le piaceva divertirsi. Noi sappiamo che Bun è contenta che noi riusciamo ad essere felici.

Con amore e tante coccole

Thumpy

La storia di Sam



Sam entrò in cucina e vide sua madre quietamente seduta al tavolo. Non sembrava indaffarata. "Mamma, possiamo andare al parco giochi?" domandò Sam. "Cosa Sam... il parco giochi? No, non oggi". "Ma non ci vado da giorni e giorni e f!On sta piovendo" "Ho detto NO, Sam. Vai a giocare con i tuoi camion o altro". "Non voglio giocare con i miei camion. Voglio andare al giardino". Sam cominciò a urlare. La sua voce risuonò molto alta nel silenzio della casa. Voleva smettere di urlare ma non ci riuscì. "Ci voglio andare, ci voglio andare. Portami ORA!" "Sam smettila! Non andiamo fuori. Vai nella tua stanza e lasciami sola. Vai!".

Mentre Sam correva fuori dalla stanza sapeva che la mamma stava cominciando a piangere di nuovo. Sam corse di sopra. Non voleva giocare con i suoi giocattoli così andò nella stanza del piccolo Pat. Era tranquilla e silenziosa.

C'erano un sacco di cose da bambini sparse tutt'intorno, coniglietti, orsi e un gioco buffo con grandi occhi e orecchie che suonavano. Sam si ricordava di quando molti di essi erano nella sua stanza - prima che crescesse. Sam decise di mettere tutti i giocattoli in fila e di giocare alla scuola.

Ma i giocattoli della classe di Sam non volevano stare fermi. I conigli e gli orsi continuavano a cadere. Il gioco buffo con i grandi occhi e le orecchie che squittivano si era rovesciato sul dorso e guardava il soffitto.

Allora Sam notò un grosso sonaglio. Era il solo giocattolo beneducato. Stava al suo posto e gli sorrideva e rivolgeva i suoi occhi sorridenti verso di lui. Sam decise che il sonaglio era il suo miglior studente.

"Vieni qui, sonaglio," disse, "e ti racconterò una storia." Sam portò il sonaglio alla finestra. Con suo grande stupore il sonaglio non gli sorrideva più. Invece lo guardava con una/accia seria, come se sapesse cosa vuol dire essere un bambino.

Sam rivoltò il sonaglio. C'era la/accia sorridente con gli occhi sporgenti. Lo girò di nuovo e c'era la faccia seria, ma ora sembrava sconcertata.

Sam pensò per un attimo e realizzò che questa parte era uno specchio. Questo era il suo riflesso. Gli piaceva. Era come avere un amico vero con cui giocare.

Sam si sentì intimidito. Non aveva mai parlato ad un'immagine riflessa prima. Anche il sonaglio sembrava intimidito.

"Buon giorno", cominciò, "il mio nome è Samuel Allan Joseph O'Rourke e ti chiamerò Patrick Sonaglio. Ora ti racconterò la storia di Riccodoro. Essa andò nella foresta da sola e si perse e non trovò la casa dei genitori, ma ne trovò una piena di orsi ... "

Sam continuò a raccontare. Guardava il sonaglio ed esso sembrava capire che lui era sottosopra interiormente: Triste. Furente. E felice allo stesso tempo.

Dopo un po' arrivò alla fine della storia, "...quando Riccodoro tornò a casa sua mamma

l'abbracciò e pianse, 'Oh, Riccodoro, ero così preoccupata per te e ora sono così contenta che tu sia a casa sana e salva'. Poi sgridò Riccodoro e la mandò nella sua camera perché era stata cattiva e si era persa nella foresta".

Anche la mia mamma è così, pensò Sam. Un momento mi abbraccia e mi bacia. Un momento dopo grida e mi dice di andare nella mia camera.

Sam sospirò. Era stanco di parlare.

Pensando che fosse molto più facile che parlare, Sam cominciò a pensare tra sé. È duro parlare, specie agli adulti. Devi ricordarti tutte le parole giuste ed essi non aspettano mai che tu abbia finito. Vorrei che parlare fosse facile come pensare. Mi piace pensare e mi piace sognare.

Anche Patrick Rattle sembrava pensieroso e sognante.

Sam mise i giocattoli in cerchio intorno a lui e si rannicchiò in una coperta con Patrick Rattle. Poi cominciò a ricordare tutte le cose che erano successe ...

Due settimane prima Sam e la sua famiglia vivevano nel solito modo confuso in cui vivono le famiglie. Papà usciva ogni giorno per andare a lavorare in autobus e tornava a casa ogni sera. La mamma talvolta correva in giro con pile di roba da lavare o faceva altre faccende. Ma più spesso si sedeva per dare da mangiare al piccolo Pat e a leggere storie a Sam.

Il nuovo fratellino di Sam, Patrick Michael James O'Rourke, veniva sempre chiamato Little Pat. Non faceva un granché a parte mangiare, dormire e piangere. Ma Sam pensava che il piccolo Patera carino da guardare ... beh, la maggior parte delle volte.

Poi c'era Samuel Allan Joseph O'Rourke, lui stesso, ma tutti lo chiamavano Sam. Amava giocare con le costruzioni e i camion. Amava le favole e uscire per una passeggiata. Gli piaceva giocare con il suo amico Joey e andare a trovare gli amici al giardino.

Poi un giorno mentre Sam aspettava che la mamma preparasse Pat per la passeggiata al giardino, le cose cominciarono ad andare molto male.

La mamma corse giù e afferrò il telefono. Parlava così veloce e con una voce così strana che Sam non poté capire una parola di quello che diceva.

Lasciò andare il telefono, prese Sam e cominciò a piangere. "Ti voglio bene Sam" mormorò, ma Sam non si sentiva per niente a suo agio. "Andiamo al parco ora?" domandò. "Oh Sam, è successo qualcosa di terribile" disse la mamma.

All'improvviso si udì un terribile rumore fuori. BEEE BAAA, BEEE BAAA ...

Sam corse alla finestra. Un'ambulanza con le luci lampeggianti si fermò con un balzo nella strada. Tre uomini grandi e grossi balzarono giù.

WHAAA, WHAAA, WHAAA...

Una macchina della polizia si fermò fuori stridendo. Il papà di Sam e altri due uomini grossi saltarono giù.

Corsero tutti verso la casa, passarono la porta con gran fracasso e corsero di sopra verso la stanza del piccolo Pat. Tutti stavano urlando.

Sam lanciò un'occhiata nella stanza di Pat. Uno degli uomini grossi teneva Pat tra le braccia. Sam si voltò e guardò le luci rosse luminose sull'ambulanza che giravano e giravano.

C'erano tante cose da ricordare. Sembrava che tutti stessero piangendo. Delle persone lo abbracciavano e bisbigliavano tra loro. Alla fine venne la mamma di Joey e lo portò via ...

Ora Patrick Sonaglio guardava Sam e Sam lo guardava di rimando. "È quando ho cominciato a sentirmi solo" spiegò Sam. "Quando tornai a casa quella sera la casa era così silenziosa e fredda. Sembrava ancora la mia casa ma io non la sentivo come tale. Il piccolo Pat ha portato via con sé il senso di casa".

Sam guardò il suo riflesso e vide i suoi occhi diventare sempre più grandi finché due grosse lacrime rotolarono sulle sue guance.

Proprio allora la porta si aprì e la mamma di Sam guardò dentro. "Sam, cosa stai facendo?" domandò. "non dovresti stare qui. È troppo freddo".

"Ma voglio giocare qui" disse Sam. "ho trovato un nuovo amico che si chiama Patrick". "Sam, lo sai che il piccolo Patrick se ne è andato e tu non puoi giocare con lui. Ora esci da questa stanza - devo cominciare a mettere via tutte queste cose".

"Mamma, non stavo parlando del piccolo, " cominciò Sam "sto parlando di ... "

Ma la mamma di Sam lo prese prima che lui potesse finire. Mentre chiudeva la porta Sam vide Patrick Sonaglio che giaceva a terra. "Verrò a giocare ancora, più tardi" bisbigliò.

Più tardi, Sam aprì la porta della stanza del piccolo Pat ed entrò silenziosamente. C'erano due grosse scatole sul pavimento. La culla era in disparte e il materasso era appoggiato alla parete.

Sam sapeva che doveva agire rapidamente per trovare Patrick Sonaglio prima che la mamma tornasse. Rovistò nella scatola dei giochi ma i coniglietti e gli orsi l'avevano riempita.

Sam guardò nella scatola dei vestiti. Provò a far scivolare la mano dentro ma la scatola si rovesciò con un tonfo. I vestiti caddero sul pavimento. Sam si affannò a spingerli dentro. Alla fine Sam vide Patrick Sonaglio che si nascondeva sotto il materasso. Ma proprio allora la mamma aprì la porta.

"Oh Sami Che confusione!" urlò. Sam non aveva voglia di parlarle adesso. Era sempre più difficile parlare con gli adulti. Più la casa diventava silenziosa, più lui non si sentiva tranquillo. "

"Non mi piace che metti via tutte le cose del piccolo" disse. "Cosa succederà se il piccolo Pat vorrà tornare indietro?"

"Sam, lo sai che Pat se n'è andato e non può tornare. Te l'ho detto centinaia di volte". "Mamma, voglio che Pat ritorni. Voglio qualcuno con cui giocare. Odio quando piangi. Non mi fai mai ridere e non giochi più con me. Rivoglio la mia vecchia casa" urlò Sam. "Sam, shhh, andrà tutto bene molto presto".

"Voglio che vada bene ADESSO!" Sam oltrepassò sua madre. Afferrò Patrick Sonaglio e fuggì dalla stanza.

"Oh, Sam. Mi stai facendo diventare pazza" gli urlò dietro.

Sam corse nella sua stanza e sbatté la porta. Guardò Patrick Sonaglio. L'espressione arrabbiata lo fece trasalire. "Sei arrabbiato con me?" balbettò.

"Tutti sono arrabbiati ma non è colpa mia - il piccolo Pat se ne è andato con quegli uomini grandi. Io sono andato a casa di Joey, ma sono tornato. Forse gli uomini grandi riporteranno anche il piccolo Pat. Perché la mamma ha detto che lui non tornerà più a casa? Metterà tutte le mie cose in una scatola se vado via? E perché ha lasciato che la stanza diventasse così fredda?"

Sam si sedette sul letto. Era confuso e infelice.

"Bene," disse "Sarò molto buono e coraggioso e farò riportare il piccolo Pat a casa. Qualche volta mi faceva diventare matto. C'erano sempre un sacco di abbracci e baci e regali per lui. Qualche volta li volevo per me. Ma preferirei riavere Pat piuttosto che un intero camion di regali."

"Sam, c'è qualcuno che vuole vederti. Vuoi scendere?"

Sam sentì sua mamma che lo chiamava. Decise di far finta di non sentire. Non voleva vedere nessuno oggi. Forse se stava fermo immobile avrebbero pensato che era fuori.

Toc ... Toc... "Posso entrare, Sam?" Sam guardò e vide la nonna;

"Ciao nonna. Sto giocando con Patrick Sonaglio. È il mio miglior giocattolo. "

La nonna si sedette accanto a Sam così poteva vedere il sonaglio. "Sembra un bel gioco, Sam. Guarda, c'è uno specchio, posso vedere il mio riflesso"

"È per questo che mi piace, nonna. Guardo il riflesso e faccio finta che sia un mio amico e gli racconto qualsiasi cosa." Sam lanciò un'occhiata alla nonna per vedere se lei pensava che si stesse comportando come un bimbo piccolo. Ma no, sembrava interessata e domandò: "Di che cosa parlate voi due?"

"Beh," cominciò Sam, "ho provato a raccontargli del piccolo Pat..."

La nonna gli mise un braccio attorno alle spalle e Sam intuì che lei aveva capito come si sentiva. Si rannicchiò ancora più vicino alla nonna e domandò con calma "Quando tornerà a casa il piccolo Pat?"

La nonna abbassò lo sguardo e sorrise tristemente, "Sam, il piccolo Pat non tornerà più a casa. È morto "

"Ma perché? Cosa vuol dire morto?" domandò Sam. Aveva visto alla televisione qualche personaggio dei cartoni animati morto. Tanto tempo fa il suo pesciolino rosso era morto e il criceto di Joey era morto. Ma non era la stessa cosa. Quei fatti non l'avevano fatto sentire triste, arrabbiato e confuso.

"Non so perché il piccolo Pat sia morto, Sam. Ma so qualcosa di quello che è successo. Era in questa stanza e ad un certo punto ha smesso di respirare ed è morto. La gente la chiama la morte in culla, o Sindrome della morte improvvisa del lattante, o SIDS. Succede solo ad ALCUNI bimbi piccoli, nessuno sa perché, semplicemente accade. "

"Ma nonna, cosa vuol dire morto?" insisté Sam

La nonna pensò per un minuto, poi disse: "La morte è una strana cosa, Sam. Morto è quando la parte pensante e sognante di te non ha più bisogno della tua parte fisica. Quando il corpo smette di funzionare, la parte pensante e sognante va in Paradiso. La persona morta non è triste o infelice, solo le persone che vogliono che lui rimanga, come te e me, e la mamma e papà ... e Patrick Sonaglio" aggiunse guardando il riflesso di Sam.

"Morirai anche tu nonna?" domandò Sam.

"Sì. Un giorno. Tutti muoiono. Ma adesso non mi preoccupo di questo.... Ora voglio continuare a vivere ".

Sam sedeva in silenzio e si interrogò a lungo su tutto ciò. Alla fine disse: "Nonna, quando dovrai morire troverai il piccolo Pat e baderai a lui ... sai, è così piccolo".

La nonna gli sorrise. "Oh, certo" rispose semplicemente.

Sam mise la testa in grembo alla nonna. Pensava a tutto ciò che ella aveva detto. Ancora non riusciva a capire riguardo a quegli uomini grandi.

Sapeva solo che avevano portato via il piccolo Pat. La nonna gli accarezzò i capelli e lui sospirò una volta, poi sospirò di nuovo. "Nonna, il piccolo Pat non tornerà davvero MAI PIU' PER SEMPRE a casa?" Sam tratteneva il fiato. MAI PIU' PER SEMPRE era un tempo talmente lungo.

"No, Sam" sospirò lei.

Una lacrima si affacciò lentamente all'angolo del' occhio di Sam. Un altro grosso singhiozzo lo scosse dentro, poi tutte le lacrime caddero calde e veloci.

"Oh, nonna!" Sam si sollevò e nascose la testa sulla spalla della nonna e pianse.

La porta si aprì ed entrarono la mamma e il papà di Sam. La mamma sollevò dolcemente Sam tra le braccia e lo abbracciò.

"Sam" sussurrò, "non sapevo come dirti del piccolo Pat. Ancora non so come parlare di ciò che è accaduto. Papà ed io siamo molto tristi e confusi. Ecco perché ero così turbata quando volevi giocare con Patrick nella stanza dei giochi."

"QUEL Patrick non è il piccolo Pat, ma il miglior gioco di Sam, Patrick Sonaglio" spiegò la nonna. "È come un vero amico con cui parlare, per Sam".

"Oh Sam. Non lo sapevo". Sembrava che anche la mamma stesse per piangere.

Sam guardò in su. "Dimmi degli uomini grandi" disse. "Hanno portato via il piccolo Pat, vero?"

"Vedi Sam," cominciò papà "mentre stavi aspettando di andare al giardino, la mamma è andata disopra per preparare Pat. Ma quando è arrivata su lui non respirava. Lei è corsa giù e ha chiamato l'ambulanza. Poi ha chiamato me.

"Gli uomini grandi sono venuti con l'ambulanza e il poliziotto mi ha portato a casa. Siamo andati in l'ambulanza all'ospedale col piccolo Pat. Ma non c'era niente che i medici potessero fare.

"Il piccolo Pat era morto.

"In seguito abbiamo messo il suo corpicino in una speciale scatola bianca e l'abbiamo seppellito in un giardino chiamato cimitero. Lo spirito del piccolo Pat, la parte pensante e sognante di lui, è andata direttamente in Cielo da qui. Il piccolo Pat non ha mai visto gli uomini grandi o l'ambulanza. Non è stato spaventato dal trambusto e dal rumore. "

Il papà guardava tristemente da Sam alla mamma. "Sam, se qualche volta vuoi parlarci di Pat o di qualsiasi cosa che ti turba, semplicemente chiedi. Ti ascolteremo e proveremo a spiegarti quel che potremo. Va bene?"

Sam annuì. "Papà, ho dimenticato come era Pat. Posso avere una sua foto da tenere? Quella dove tu gli dai il gelato e la sua faccia è sorridente e un po' sporca".

"Che buona idea, Sam. Te la prendo. "

La mamma dette un grande abbraccio a Sam e prese il fazzoletto della nonna per asciugarsi le lacrime.

" Questo mi fa pensare al gelato" disse. "Andiamo alla gelateria e prendiamone un po'.

Vieni nonna. "

Più tardi, quando era pronto per andare a letto, Sam trovò Patrick Sonaglio. "Guarda, Patrick Sonaglio, ho una cosa da farti vedere". Tirò fuori la foto del piccolo Pat che mangiava il gelato.

Patrick Sonaglio sorrideva e muoveva i suoi grandi occhi sporgenti da una parte, e anche dall'altra parte sorrideva.

Samuel Allan Joseph O'Rourke sentiva che quella sensazione di "casa" stava tornando. E la mamma disse che l'avrebbe portato al giardino domani - anche se pioveva.

GUIDA PER I GENITORI SULL'USO DELLE TRE STORIE

La morte per SIDS del vostro bambino è inspiegabile e inaspettata. Questa può essere la più devastante esperienza della vostra vita. La vostra sicurezza, la vostra abilità nel tener testa, il vostro intero mondo, sono stati scossi - MA POTETE SOPRAVVIVERE.

Come reagiscono le famiglie alla SIDS?

Le famiglie che colpite dalla morte di un bambino reagiscono in molti modi differenti. Shock, incredulità, rabbia, colpa e un senso di intorpidimento sono tutte reazioni comuni.

Come genitore potete sentire che il rispondere ai bambini più grandi sia un compito difficile e opprimente. I fratellini o sorelline del vostro bimbo non saranno solo una sfida in questo momento, ma anche un aiuto reale per voi nei giorni a venire.

I bambini hanno difficoltà ad affrontare il concetto di morte, specialmente quella di un altro bambino. Alcuni adulti pensano che i bambini siano troppo piccoli per capire cosa stia succedendo, e non spiegano gli eventi che hanno riguardato la morte del loro piccolo. I bambini diventano ansiosi, preoccupati e insicuri quando la loro vita familiare cambia così improvvisamente.

Alcuni bambini avranno paura per la loro stessa salute. Questa è una reazione normale. Essi hanno bisogno di essere costantemente rassicurati sul fatto che la SIDS capita solo a pochi bambini molto piccoli. Quando i bambini manifestano le loro paure e insicurezze possono essere irritanti e sfidare la vostra capacità di affrontare le cose. Questo libro vi aiuterà a parlare con loro della morte del fratellino.

Come usiamo queste tre storie?

Leggendo ad alta voce le storie ai fratellini e sorelline del bimbo che è morto, li aiuterete ad esprimere i loro sentimenti. Darete loro l'opportunità di dirvi cosa ricordano del piccolo e di parlare degli eventi che riguardano la sua morte. I bambini imparano dall'osservazione e dall'ascolto molto più di quanto noi crediamo. Molti fatti connessi a questa morte improvvisa dovranno essere ripetutamente spiegati loro.

Nella storia Sam sta aspettando di uscire. Improvvisamente la sua mamma rimane sconvolta. Arrivano la polizia e l'ambulanza. Suo padre entra in casa di corsa. Mentre Sam sta andando a casa del suo amico, vede il suo fratellino tra le braccia di un grosso infermiere dell'ambulanza. Questi eventi accadono così in fretta e sono così traumatici che nessuno spiega le cose a Sam. Quando la sera Sam ritorna a casa, il piccolo Pat non c'è più e la casa sembra diversa.

Come può un bambino capire la morte?

Ci sono molti miti su quello che i bambini conoscono e capiscono della morte. Sappiamo che i bambini hanno bisogno di spiegazioni semplici e precise della morte, coerenti con i loro credo familiari.

La nonna di Sam spiega che il piccolo Pat è morto a causa di qualcosa chiamato SIDS. Mentre prova a spiegare cosa è la morte, la nonna realizza che Sam ha bisogno di capire dove è Pat adesso. Usa l'immagine del Paradiso. Non tutte le famiglie credono nel Paradiso. Se voi non potete usare questa spiegazione della morte del vostro piccolo, usatene un'altra più consona a voi.

Vengono usate molte parole per dare significato alla morte. Questi termini possono turbare e spaventare i bambini, specialmente se essi non hanno una chiara idea di cosa sia successo.

Per esempio dire ai bambini che il loro fratellino se ne è andato per un lungo sonno, può portarli ad aver paura del loro sonno. Parole come "perdita" possono spaventarli molto. Alcuni bambini temeranno la separazione dai loro genitori perché potrebbero "perdersi", o i

genitori potrebbero andare e non tornare più. Altri potrebbero aver paura di "trovare" il piccolo. È più semplice spiegare che il fratellino è morto. Quando essi chiedono perché o come, va bene dire che non lo sapete. Con la SIDS queste sono le stesse domande con le quali noi tutti stiamo lottando.

Quanto può capire un bambino?

I bambini tra i due e i sei anni possono essere molto preoccupati riguardo il benessere fisico dei loro fratellini. Hanno bisogno di sapere che il loro fratellino è al sicuro da qualche parte. Troveranno molto difficile capire il senso finale della morte.

Tra i sette e i dieci anni, i bambini arrivano a capire il senso definitivo della morte e possono essere interessati a spiegazioni più precise sulle cause della morte del fratellino.

Solo nell'adolescenza essi arriveranno ad afferrare il concetto che la morte arriva per tutti, anche per loro.

Queste fasi relative all'età sono normale. Se i vostri bambini non riescono a capire il concetto di morte di un adulto, possono aver semplicemente bisogno di sicurezza e amore in questo momento.

Il mio bambino deve venire al funerale?

Sam non va al funerale del fratellino. Il funerale può essere di grande aiuto per la vostra famiglia. Vi permette di affrontare il dolore tutti insieme. Ma ci sono ancora molte pressioni da parte della società contro il fatto che i bambini assistano ai funerali. La decisione rimane ai genitori. Siete voi che dovete decidere se potete trarre beneficio da questa esperienza. Non c'è risposta giusta o sbagliata.

Posso piangere?

I genitori di solito non piangono di fronte ai loro bambini per paura di sconvolgerli. Il vostro bimbo era amato dalla famiglia. È importante che i bambini sappiano che è normale essere tristi e piangere.

I bambini talvolta confondono l'essere forti con la mancanza di sentimento. Questo può spaventarli. Sanno quanto era importante il piccolo. Hanno bisogno di essere rassicurati che il bimbo era molto amato anche se è scomparso. Questa rassicurazione dirà loro che essi sono importanti, che sono amati. Spiegazioni semplici su sentimenti tristi e perdita del piccolo sono importanti per far sì che il vostro bambino realizzi che ogni membro della famiglia è amato.

Di chi è la colpa?

La nascita del vostro bambino è stata un evento importante nella vita della vostra famiglia. Ognuno ha dovuto adattarsi al nuovo membro. Non importa quanto fossero ben preparati i vostri bambini alla nascita del nuovo fratellino, fratelli e sorelle hanno spesso sentimenti confusi. Sam pensava che il suo fratellino fosse piacevole per la maggior parte del tempo. Ma era anche un po' geloso. I bambini si caricano di colpa, esattamente come gli adulti.

La vostra mente può essere piena di domande difficili riguardo le cause della morte - Volevamo davvero questo bimbo? Eravamo stufi del continuo allattamento notturno? Pensavamo che la vita sarebbe stata più semplice senza un altro bimbo? Nessuno di questi pensieri è stato causa di qualcosa, ma è normale biasimarsi.

I bambini possono fare lo stesso. Possono credere di avere il "potere magico" di desiderare che il bambino andasse via. Possono anche credere di avere il potere di riportare indietro il bambino. Sam pensava che, essendo molto buono, avrebbe potuto far sì che "loro" riportassero a casa il Piccolo Pat. I bambini non hanno modo di esprimere queste segrete paure alla mamma o al papà. Ricordate con i vostri bambini il fratellino. Lasciate che la famiglia ricordi qualcuna delle esperienze meno piacevoli come quelle più piacevoli. In

questo modo i bambini impareranno che i pensieri non fanno accadere cattive cose.

Come vedono il vostro dolore i bambini?

Il mondo di Sam è scosso dalla morte del piccolo Pat. La mamma è incapace di rispondergli. Ella prova allo stesso tempo il bisogno di abbracciarlo e irritazione verso di lui. Questa non è una reazione strana. Avete perso un bambino ma talvolta trovate difficile esprimere amore per gli altri figli più grandi. Sam si sentiva "furioso, felice e triste" allo stesso tempo. Così è per voi. La vostra confusione deve essere spiegata ai vostri bambini. I genitori di Sam imparano questo con l'aiuto della nonna. Parlare in famiglia del piccolo vi aiuterà a far vedere ai vostri bambini che le persone reagiscono alla morte in modo diverso. Per aiutare i fratellini del vostro piccolo a capire e affrontare la morte, siate amorevoli, disponibili, sinceri e coerenti.

NOTE PER LE MAMME

Le madri in lutto hanno di solito un profondo senso di tristezza, ansietà e rimprovero verso sé stesse dopo la morte del loro bambino e spesso si biasimano. Nel caso della Sindrome della Morte Improvvisa del Lattante, la morte non si può prevenire né sono reversibili i sintomi.

Molte mamme sono a casa dopo la morte del piccolo e possono sentirsi isolate - circondate da molti ricordi della vita con il loro piccolo. Alcune madri sono appena tornate al lavoro dopo il congedo per maternità e possono sentirsi in colpa per aver lasciato il loro piccolo. Tutte le madri hanno bisogno di essere costantemente rassicurate che la SIDS non si può prevenire.

I bambini muoiono quando sono con la mamma, con il padre, con la baby-sitter, con i parenti. Possono morire quando sono in cura da un dottore nel più moderno ospedale. Non ci sono ragioni perché vi sentiate colpevoli.

Le madri giovani possono pensare che la causa della morte sia stata la loro mancanza di esperienza. Le madri più anziane con altri bambini a volte pensano che non avevano abbastanza tempo per il nuovo arrivato. Non avete alcuna ragione per sentirvi in colpa.

Sono troppo protettiva?

Come madre può succedere che diventiate troppo apprensiva sulla sicurezza dei vostri figli più grandi. Sam non ha avuto il permesso di andare al parco giochi da solo anche se poteva essere sorvegliato dalla finestra della cucina. In seguito alla morte del vostro bimbo, vi sentirete molto vulnerabile e avrete bisogno di proteggere tutti coloro che amate.

I genitori devono parlare delle loro paure per gli altri figli; Sono momenti, questi, in cui la comunicazione tra padri e madri è molto difficile e allo stesso tempo molto necessaria. Provate a capirvi l'un l'altro. Le discussioni turbano e non aiutano nessuno.

NOTE PER I PAPÀ

Il fatto di vedere l'uomo come sostegno e forte capo della famiglia, lascia poco spazio per il dolore, la tristezza e la confusione. Come padre avrete sviluppato profondi sentimenti di protezione verso la vostra famiglia. L'improvvisa morte del vostro bimbo e lo sconvolgente dolore che sentite possono minare la vostra autostima.

Mentre le madri sono spesso il punto focale del sostegno e delle espressioni di partecipazione, la vostra perdita non è minore. Il vostro bisogno di ricevere sostegno è molto grande, e deve essere incoraggiato.

Alcuni padri trovano che il ritorno al lavoro o il riprendere le attività fuori di casa sia un aiuto. Altri trovano la routine del lavoro praticamente insopportabile. L'incapacità di lavorare produttivamente è una reazione normale al dolore. Aver a che fare con colleghi insensibili è un'ulteriore tensione. Per aiutarvi in questo momento è utile parlare con altri uomini che abbiano avuto un'esperienza analoga. Avete bisogno di tempo per il dolore. GENITORI: per aiutarvi l'un l'altro a capire e affrontare la morte del vostro piccolo siate amorevoli, disponibili, sinceri e coerenti.

NOTE PER GLI ALTRI MEMBRI DELLA FAMIGLIA E PER CHI DÀ AIUTO

In questa storia i genitori di Sam non erano capaci di parlargli. Per Sam è stata molto utile la nonna. Lui aveva fiducia in lei, e lei è stata capace di ascoltarlo. In questo momento di dolore è spesso impossibile per i genitori riconoscere i bisogni emotivi dei loro figli più grandi.

Parlare con i genitori

Anche se non è detto, è implicito nella storia di Sam che i suoi genitori abbiano chiesto alla nonna di aiutarli. È stata capace di parlare a Sam delle sue paure. Gli ha spiegato la morte in un modo coerente con i principi dei suoi genitori.

Se sentite di poter essere di aiuto alla famiglia, prima bisogna che ne parliate con i genitori.

Anche se il dolore dei genitori può prendere la direzione di una buona comunicazione, i genitori amano e si preoccupano profondamente per i loro figli.

Il più grande aiuto verrà dal sostenere e rafforzare l'unità della famiglia durante questo traumatico periodo. Aiutare la famiglia a capire e affrontare l'improvvisa morte del loro piccolo, siate amorevoli, disponibili, sinceri e coerenti con tutti i membri della famiglia.

NOTE PER I GENITORI SOLI

La nascita del vostro bambino è stata un momento molto importante della vostra vita. Che il bambino fosse programmato o no, la nascita ha segnato un grosso cambiamento nel modo in cui vi vedete e in come vi vedono gli altri. Per alcuni essere un genitore solo può essere estremamente difficile. Per altri la nascita del bambino può essere la realizzazione di un sogno.

Nel momento della morte del bimbo, potete sentire di non avere il pieno sostegno della vostra famiglia, degli amici, della comunità. Alcuni possono sentire la morte del vostro bimbo come la fine di una fase della vostra vita. Vi può capitare di sentir dire che dovete andare avanti con la vostra vita. Molte persone non realizzano che incoraggiandovi in questo modo stanno negandovi un necessario periodo di dolore e riordinamento.

Gli amici senza figli possono avere difficoltà a capire la profondità dei vostri sentimenti. Possono non realizzare che la nascita e la morte del vostro piccolo vi hanno profondamente cambiato. Non siete più la stessa persona di un anno fa.

I ricordi e le foto del vostro bambino sono molto preziosi. Non dimenticherete mai la sua vita. Nel vostro cuore il piccolo sarà sempre ricordato. Siate gentili con voi stessi. Questo è un periodo molto difficile.

CONCLUSIONI

È importante avere l'opportunità di parlare con persone che capiscano, in parte, quello che state passando. Spesso il solo parlare a qualcuno che abbia avuto la stessa esperienza, vi aiuterà a capire che non siete da biasimare, che non state diventando pazzi e che non siete soli.